

RAPPRESENTANZA/LE VALUTAZIONI DELLE CATEGORIE

Al via una nuova stagione

Al più presto le intese con le altre associazioni d'impresa e le regole applicative del protocollo

“E sprimiamo un giudizio nettamente positivo sull'accordo del 31 maggio”. All'indomani della sigla tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria del protocollo su rappresentanza e democrazia, in casa Filcams è iniziata la riflessione su come applicare l'intesa nel commercio, turismo e servizi, un ampio e articolato settore dove negli ultimi anni si è registrato un deterioramento dei rapporti unitari. “Adesso è il turno di Confcommercio – spiega Franco Martini, segretario generale della federazione di categoria Cgil –, che ha continuato a praticare la politica degli accordi separati. Il mondo del terziario non può essere una 'zona franca' sul piano delle regole democratiche e della rappresentanza. Ora, naturalmente, le caratteristiche peculiari di questo settore non rendono automaticamente possibile l'attuazione dell'intesa sottoscritta con Confindustria, ma è anche vero che ciò non può rappresentare un alibi per lasciare le cose come stanno”. I sindacati di categoria sono già al lavoro per trovare soluzioni adattabili al settore terziario e la Filcams darà il suo contributo per trovare un giusto punto di equilibrio tra le diverse esigenze. Il prossimo 18 giugno è previsto l'incontro tra le tre categorie di Cgil, Cisl e Uil: sarà la prima tappa di un confronto che dovrà chiudersi in tempi rapidissimi, data la stagione contrattuale alle porte. “L'obiettivo primario – specifica Martini – è trovare regole condivise che possano rendere più coerenti negoziato e ipotesi d'accordo con le piattaforme approvate dalla consultazione”.

R.M.



parte come strumento di incertezza e divisione”. È il giudizio che dell'intesa del 31 maggio dà Walter Schiavella, segretario generale della Fillea, secondo il quale ora occorre affrontare due importanti questioni a valle. “La prima riguarda l'obiettivo dell'allargamento della base applicativa dell'accordo a tutte le controparti datoriali, come presupposto per un'azione legislativa capace di dare piena attuazione al dettato costituzionale e, ancora prima, capace di liberare la strada dalle trappole disseminate dall'articolo 8 di sacconiana memoria”. La seconda chiama in causa il protagonismo delle categorie nella definizione di tutte quelle norme necessarie a “dare gambe” all'intesa: “Per quanto ci riguarda – prosegue Schiavella – abbiamo un solido punto di partenza nell'accordo raggiunto unitariamente con l'Ance e pure in quello sottoscritto con Filca e Feneal in attuazione del 28 giugno 2011”. In questo contesto, la questione più delicata riguarderà la necessità di adeguare l'accordo confederale alle caratteristiche del settore edile, sia in ordine alla corretta valutazione del peso ponderale da dare al dato elettivo delle Rsu in un settore dove meno del 10 per cento di addetti può elegerle, a causa della frammentazione produttiva che lo caratterizza, sia in ordine alle modalità con le quali regolare la consultazione certificata di tutti i lavoratori. Modalità che dovranno tener conto della strutturazione del settore e dare il giusto peso anche a forme di democrazia di mandato, soprattutto in sede di validazione delle piattaforme e di accompagnamento alle diverse fasi negoziali”.

B.C.

Roma il 31 maggio? Non è facile rispondere, perché nella maggiore categoria dell'industria la situazione è più complessa che altrove. La crisi delle relazioni sindacali indotta, a partire dal 2008, dalle politiche devastanti del terzo governo Berlusconi ha avuto qui effetti più profondi. Alla rottura fra i sindacati dei lavoratori, che ha visto Fim e Uilm contrapporsi alla Fiom nei successivi contratti separati dell'ottobre 2009 e del dicembre 2012, si somma la rottura tra Fiat e Confindustria, che ha portato la maggiore azienda privata italiana fuori dall'associazione degli industriali. Ne consegue che l'accordo – raggiunto da Cgil, Cisl e Uil con Confindustria – non si applica nelle imprese che fanno capo ai due rami del Lingotto: Fiat Auto e Fiat Industrial. A ciò si aggiunga che gli accordi separati sopra citati hanno ingenerato, fra i tre sindacati confederali della categoria, tensioni che tendono a scaricarsi, a livello aziendale, proprio in occasione delle elezioni delle Rsu. La situazione, insomma, è problematica. Tuttavia, anche se con qualche diffidenza relativa alla sua effettiva applicabilità, l'accordo

è stato accolto in casa Fiom in modo positivo, perché riconosce ai lavoratori un doppio canale per pesare con il proprio voto sulle scelte sindacali: le elezioni delle Rsu, che serviranno anche a misurare la rappresentatività dei sindacati, e i giudizi diretti cui saranno sottoposti i risultati dell'attività contrattuale. **F.L.**

“C on questo accordo si chiude una stagione nella quale le regole potevano essere piegate a logiche di



Quali effetti avrà nel mondo metalmeccanico l'accordo sulla rappresentanza firmato a



“Q uello sulla rappresentanza è un accordo di pochi essenziali punti, ma di portata tale da poter determinare un radicale cambiamento nel sistema delle relazioni sindacali e nella contrattazione”. Così Franco Nasso in merito all'accordo firmato lo scorso 31 maggio da Cgil, Cisl e Uil e

Confindustria. C'è ancora molto lavoro da fare, a giudizio del segretario generale della Filt, "le confederazioni devono sviluppare il confronto con tutte le associazioni d'impresa per estendere l'intesa e devono stipulare le convenzioni con gli enti preposti alla certificazione degli iscritti. Le categorie devono fare le intese applicative e il tutto deve essere fatto nel più breve tempo possibile per rafforzare e far partire l'accordo". Al mondo nuovo delle relazioni sindacali che può nascere dopo l'intesa, la federazione dei trasporti Cgil si dice pronta a rispondere anche con le scelte organizzative necessarie, da compiere in occasione del prossimo congresso. "Il nuovo assetto delle relazioni sindacali - prosegue Nasso - deve portare tutta l'organizzazione a valutare bene le novità e i cambiamenti che l'intesa introduce nella contrattazione. I vincoli democratici relativi all'approvazione degli accordi, impongono un modello a forte impronta partecipativa in tutte le fasi del negoziato, nella preparazione della piattaforma, durante la trattativa e nel processo di approvazione". La contrattazione inclusiva e la solidarietà, necessità molto forti soprattutto nell'ambito di una crisi, non sono tuttavia sempre scontate. "Le regressioni corporative - conclude Nasso - sono un rischio sempre presente e si contrastano solo con la partecipazione democratica, pena amare sorprese da non escludere se i processi di validazione e il consenso non sono frutto di un confronto continuo". **G.B.**

unitario di regole, che con questo accordo viene rafforzato". L'iter delle piattaforme per i rinnovi, l'assemblea di mandato, la delegazione trattante e il voto dei lavoratori sulle ipotesi di piattaforma, rappresentano già una strumentazione che ha aiutato le sigle di categoria nei rinnovi. "Per quanto riguarda il voto proporzionale per l'elezione delle Rsu - specifica la numero uno della Flai -, insieme a Fai e Uila abbiamo aggiornato il patto in tale direzione, e già da qualche mese le elezioni avvengono secondo questo criterio nel comparto alimentare". Una stagione nuova, quella che l'intesa del 31 maggio ha inaugurato. "Dovremo stringere un rapporto sempre più stretto con i lavoratori e le Rsu - conclude Crogi -, considerato anche il mix tra iscritti e percentuale dei voti ottenuti nelle elezioni per il calcolo della rappresentanza. Ancora di più sarà necessario uscire dalle sedi e andare nei luoghi di lavoro, nelle aziende, proseguendo sulla strada intrapresa già da tempo dalla Flai. Si tratta, per tutti quanti, di una sfida che non possiamo permetterci di perdere". **A.V.**

Con l'accordo sulla democrazia e la rappresentanza abbiamo raggiunto finalmente un traguardo che volevamo da anni e che prevede un sistema di regole condiviso e valido per tutti". Un risultato particolarmente importante, a giudizio della segretaria generale della Flai Stefania Crogi, tanto più in una fase come l'attuale, nella quale da diverse parti si vorrebbero mettere in discussione il ruolo dei cosiddetti corpi intermedi e l'azione negoziale. "Come Flai - continua Crogi - abbiamo già sperimentato un sistema

